

«Giovani, università e collegamenti tra settori per affrontare e vincere la sfida della ripresa»

di SIMONE ARMINIO

RITA Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, come stanno le vostre cooperative?

«L'ultima rilevazione quadrimestrale risale al 30 agosto e ci dà un quadro stabile, compresa qualche preoccupazione sulla domanda che non ci abbandona da un po'. Ma il contesto cooperativo tiene».

Calano ancora i consumi?

«Sì, una flessione attesa, poiché non si è ancora fermata. Ma che non ha coinvolto tutti gli altri indicatori, che restano positivi».

Ad esempio?

«L'occupazione è continuata a risalire per tutto il 2017 e nel 2018 si è stabilizzata».

Chi va meglio?

«Danno buoni risultati cooperazione sociale, consumi, ma anche manifattura e servizi».

Il vostro impegno, negli ultimi anni si è molto concentrato sulle nuove generazioni cooperative e sul legame con il mondo dell'università. Raccolto già qualche frutto?

«Abbiamo registrato innanzitutto una fluidificazione dei rapporti. Lo scambio tra imprese cooperative e Alma Mater si è fatto più fitto e costante. Abbiamo conquistato l'attenzione degli studenti e i laureati di economia sul mondo coo-



perativo, grazie al master e al corso di laurea ai quali collaboriamo. Altri importanti risultati li attendiamo dai nostri progetti in atto. Primo tra tutti il bando Coopstartup lanciato allo Startupday Unibo, che ha registrato 80 idee, tra progetti e startup già nate».

Cosa fate per loro?

«Dopo il processo di selezione in atto arriveremo a una trentina con cui avvieremo un percorso di formazione. Tra queste, cinque rice-

veranno anche il nostro sostegno economico».

Altri progetti concreti?

«Sosteniamo l'Open innovation program, il nuovo programma di educazione all'innovazione promosso da AlmaCube, grazie al quale venti studenti potranno lavorare con importanti aziende del territorio, partecipando a due programmi internazionali esclusivi basati sul metodo del design thinking. O penso a Think4Food, che abbia-

AL TIMONE

Rita Ghedini è presidente di Legacoop Bologna dal 2014, dopo essere stata parlamentare



Dopo quattro semestri di fila in crescita, il numero di occupati nelle coop quest'anno si è assestato

mo pensato per mettere in connessione le imprese cooperative con startup, ricercatori e studenti universitari che hanno idee innovative per lo sviluppo sostenibile nel settore agro-alimentare».

L'edilizia resta un buco nero?

«Non si segnalano, purtroppo, segni evidenti di ripresa, eccetto qualche cauto movimento con le ristrutturazioni nell'edilizia privata. Il problema, purtroppo è noto: lo standby delle grandi opere di



Tra le iniziative in campo Coopstartup, Think4food e Open Innovation

cui i cittadini hanno bisogno – parlo di strade, ma anche della messa in sicurezza del territorio – ha messo in ginocchio l'intera comunità, imprese concrete».

Nell'attesa, Legacoop anche a Bologna ha giocato la carta dell'intersettorialità. Ha funzionato?

«È l'elemento di maggiore successo degli ultimi anni. Si basa sull'idea che mescolando le nostre competenze specifiche, di settore in settore, si possano generare opportunità che ai singoli settori erano precluse. Parlo della produzione che si associa al digitale, della manifattura che incontra il sociale, delle costruzioni che guardano ai servizi. L'obiettivo un movimento di aggregazione della domanda che sta già dando buoni risultati».

E la Lega, sta cambiando assieme alle sue cooperative?

«Stiamo rivedendo la nostra struttura di rappresentanza sulla base di queste mutazioni. Vede, agli agenti esterni, tra tutti la crisi internazionale, non possiamo contrattare se non agendo su noi stessi e sulla straordinaria capacità del mondo cooperativo di migliorarsi sempre, di crescere e mutare sulla base dei cambiamenti del mercato, puntando tutto sulle persone e le loro competenze che il mondo mutualistico ha sempre messo al centro».